

Durazzo, ms. B V 1 (n° 147). Senza soluzione di continuità è inoltre fornita l'indicazione di un quantitativo librario quattrocentesco sorprendentemente non dichiarato nell'inventario vaticano e che rappresenta più della metà dei manoscritti reperibili presso la Biblioteca Braidense (n° 148-192).

Al primo nucleo librario della Certosa di Pavia sono riconducibili gli esemplari dell'indispensabile appannaggio librario liturgico (n° 179, 186, 189), probabilmente commissionato dallo stesso duca Gian Galeazzo che fornì anche un prezioso corredo di arredi e suppellettili. Il patrimonio fu poi incrementato dai primi priori, Bartolomeo da Ravenna (1398-1409) e il senese Stefano Maconi (1411-1421), entrambi discepoli di Caterina da Siena e pertanto solerti collettori e propagatori sia dei suoi scritti sia dei materiali funzionali al processo di canonizzazione, tanto da creare all'interno della biblioteca della Certosa pavese una delle raccolte ceteriniane quattrocentesche più consistenti. Ad un approccio qualitativo appare comunque evidente come la configurazione contenutistica della biblioteca rifletta tipologicamente gli orientamenti della Grande Chartreuse di Grenoble, confermati dal lemma n° 134 che testimonia la presenza del *Registrum librorum Domus Cartusiae Maioris* stilato nella seconda metà del sec. XV. Ad eccezione delle ridotte attestazioni relative a codici giuridici, limitati a soli 3 lemmi nell'inventario vaticano (n° 10, 20, 26), predominano quindi libri liturgici finemente decorati, sussidi per la predicazione, testi esegetici, ascetici, mistici, di spiritualità, di teologia dogmatica e trattati morali, tra cui si segnala il Braid. AD IX 42, in gotica probabilmente transalpina del sec. XIV-XV, con Iacopo *de Cessolis* accanto all'altrimenti ignoto *Liber de quattuor virtutibus* del domenicano Borromeo Basacomatrio (n° 162). Scarsamente documentata è pure la presenza di strumenti scolastici come grammatiche, testi classici o miscellanee umanistiche (n° 27, 33, 52, 71, 108-10, 116, 131, 135, 178), giustificata dal fatto che gli statuti dell'ordine, oltre a non prevedere una scuola interna ai monasteri, trasferivano all'uso comunitario i libri personali dei novizi, come nel segnalato caso di un'*Ars dictandi* del controverso *magister* Donnino da Cremona conservata in *unicum* nel composito Braid. AD IX 25,

ff. 36r-98r del sec. XIV² (n° 158). All'interesse prettamente locale è invece riconducibile il *corpus* che riunisce i testi in latino e volgare composti per la morte di Gian Galeazzo, ora nei manoscritti Braid. AD. IX 29 e AD IX 4 in gotica libraria del sec. XV², commissionati quasi sicuramente su indicazione degli stessi monaci pavesi a scopo celebrativo in occasione della solenne traslazione nel 1474 della salma del fondatore presso il monastero pavese (n° 149-50).

Sotto il profilo paleografico si osserva invece puntualmente come la biblioteca fosse sostanzialmente composta con materiali di produzione recente, tranne rare eccezioni isolabili nel Braid. AD XIV 21 con i *Dialoghi* di Gregorio Magno in minuscola italiana del sec. XII (n° 175), e in una dozzina di codici dei secoli XIII e XIV, mentre era consuetudine ricorrere alle ordinazioni commissionate in prevalenza presso botteghe milanesi o pavesi, come denunciano le relative note di pagamento; solo più raramente risultano copiati nello *scriptorium* del monastero, come indicherebbe un gruppo di miscellanee certosine con brevi testi patriistici o ascetici di fattura modesta riconducibili al sec. XV^{3/4} (n° 152, 153, 157, 163 e 181).

Seguono infine due preziose Appendici: *I manoscritti moderni (sec. XVI-XVIII)* (pp. 97-102), in cui sono presentati 12 manoscritti braidensi posteriori al sec. XV non indicati dall'inventario vaticano, e *I manoscritti di Matteo Valerio* (pp. 103-08), che illustra altri 14 codici (13 braidensi e l'Ambr. G 137 Suss.) con la produzione storico-letteraria del certosino milanese Matteo Valerio (1582-1645), entrato alla Certosa di Pavia nel 1604 e autore, tra l'altro, di un elenco dei professi della medesima Certosa fino all'anno 1640 consultabile nel Braid. AD XII 36. Completano il volume l'*Indice dei nomi* (pp. 109-23) e l'*Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio* (pp. 125-27) ed un valido apparato illustrativo di tavole a colori e in bianco e nero.

SIMONA GAVINELLI

I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, I: Mss. 1-1000, a cura di TERESA DE ROBERTIS e ROSANNA MIRIELLO, Firenze, SISMELE - Edizioni del



Galluzzo, 1997 (Manoscritti datati d'Italia, 2). Un vol. di pp. XXIII-145 con 180 tavv. f.t.

Un nuovo volume della collezione *Manoscritti datati d'Italia* ospita il primo frutto della catalogazione dei manoscritti datati conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze: il materiale elaborato sin dalla fine degli anni Sessanta nei seminari di codicologia tenuti da Emanuele Casamassima presso l'Università di Firenze, in seguito rivisto e affinato da successivi gruppi di lavoro coordinati prima da Luciana Mosiici, poi da Giancarlo Savino e Teresa De Robertis, viene così finalmente messo a disposizione degli studiosi per cura della stessa Teresa De Robertis e di Rosanna Miriello, sotto gli auspici dell'Associazione italiana manoscritti datati, della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino e col patrocinio del Comité international de Paléographie latine. Forniti criteri generali di lavoro e struttura della scheda catalografica nel *Protocollo del censimento* a cura di Stefano Zamponi (*Norme generali*, pp. XV-XVI; *La scheda di descrizione*, pp. XVII-XXIII), il volume affronta il primo blocco di codici riccardiani, con segnatura da 1 a 1000, tra i quali seleziona e raccoglie in due sezioni i *Manoscritti datati*, cioè con data cronica esplicita (pp. 13-54), e i *Manoscritti con indicazione di copista o di luogo di copia* (pp. 55-76): 94 schede presentano così altrettanti codici datati tra il 1259 e l'anno 1500, termine ultimo previsto dalle norme fissate per il censimento, cui seguono 59 schede (numerate 95-153) di codici databili tra il secolo X e la fine del XV. Il progetto originario di Emanuele Casamassima dilatava però i confini cronologici del censimento al 1550, considerando significativi per la datazione altri elementi oltre al copista o al luogo di copia: per tale ragione in *Appendice* al volume troviamo 32 schede (numerate 154-185) relative a manoscritti tanto della prima metà del sec. XVI quanto «in vario modo databili in tutto l'arco di tempo considerato» (p. XI). Ricco l'apparato di corredo: tavole in bianco e nero riproducono almeno una pagina di ciascun manoscritto; agevolano inoltre la consultazione l'*Indice cronologico dei manoscritti* e gli indici alfabetici per *Autori e opere* e per *Nomi di persona e di luogo*.

L'opera di ricerca storica e bibliografica sui codici della biblioteca fiorentina è rappresentata da una sezione introduttiva su *Il fondo manoscritto della Biblioteca Riccardiana* (pp. 1-11), preziosa soprattutto per la segnalazione degli strumenti via via predisposti dai bibliotecari per la conoscenza e la consultazione del materiale librario loro affidato. Assai utile pertanto anche la tavola di concordanza tra le vecchie segnature alfanumeriche utilizzate nel catalogo settecentesco di Giovanni Lami e quelle attuali, con rinvio inoltre alla scheda di catalogo (pp. 115-117). Ricca la *Bibliografia* (pp. 91-107), «tendenzialmente esaustiva dal 1946 in poi» (p. XXII), che raccoglie tutti gli studi citati in forma abbreviata in calce a ciascuna descrizione.

PAOLA SVERZELLATI

Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale. Catalogo, a cura di GIACOMO BAROFFIO, *Schede dei frammenti ebraici*, a cura di MAURO PERANI, *Fotografie - elaborazioni elettroniche*, a cura di FABRIZIO MASTROIANNI, *Grafica*, a cura di FERNANDO MARTINELLI, *Mostra documentaria, Norcia - Rocca della Castellina 15 luglio - 31 dicembre 1997*, [Norcia], Comune di Norcia - Accademia di Studi gregoriani «S. Benedetto di Norcia» - Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 1997. Un vol. di pp. 60.

È il catalogo di una mostra organizzata in concomitanza con esercitazioni di bibliologia liturgica, per un corso di canto gregoriano. I frammenti sono stati reperiti mentre si inventariava il *Fondo Notarile* nell'Archivio Storico del Comune di Norcia. «Durante lo spoglio di oltre 2000 pezzi è risultato che circa 600 coperte di fascicoli erano state approntate utilizzando fogli di antichi codici in pergamena; di questi più di due terzi sono liturgici» (p. 2). Il catalogo comprende schede descrittive di 30 frammenti da libri liturgici latini (secoli da XI a XVI) e di tre frammenti pergamenei da libri ebraici (rispettivamente del sec. XI, XIV e XIII). La scheda include una brevissima descrizione codicologica, datazio-